GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — **ROMA** — SABATO 25 FEBBRAIO — NUM. 47

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **36** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 16 ottobre 1886 n. 4133, col quale venne istituito un archivio notarile mandamentale nel comune di Ribera, distretto di Sciacca;

Ritenuto che ora i comuni del mandamento, colle deliberazioni del 28 aprile e 29 dicembre 1892, chiesero la soppressione del detto archivio;

Visti gli articoli 3 e 101 della legge notarile, approvata con Regio decreto 25 maggio 1879 n. 4900 e 94 del relativo regolamento, approvato con R. decreto 23 novembre 1879 n. 5170;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il R. decreto 16 ottobre 1886 n. 4133 (serie 3ª), col quale venne istituito un archivio notarile mandamentale in Ribera, è revocato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1893.

UMBERTO.

BONACCI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **37** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la istanza con cui la maggioranza dei contribuenti di Marzanello, frazione del comune di Vairano Patenora, ha chiesto la separazione del patrimonio e delle spese della frazione dal resto del comune;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Vai-

rano Patenora e della Giunta provinciale amministrativa di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La frazione Marzanello del Comune di Vairano Patenora è autorizzata a tenere distinte da quelle del rimanente comune di Vairano le proprie rendite e passività patrimoniali, nonchè le altre spese indicate nell'ultimo paragrafo dell'articolo 15 della legge comunale e provinciale vigente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 38 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta l'istanza del comune di Casalgrande per la delimitazione dei confini col comune di Castellarano;

Veduto il decreto 4 dicembre 1859 del dittatore dell'Emilia;

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Casalgrande e di Castellarano;

Veduto il parere del Genio civile e della Direzione compartimentale del catasto di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I confini fra i comuni di Casalgrande e di Castellarano sono quelli risultanti dalla pianta topografica dell'ingegnere Giuseppe Lari, in data 20 novembre 1890, che sarà, d'ordine Nostro, munita di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI

Il Numero 39 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, d'accordo con quello de'Lavori Pubblici;

Ritenuto che nel Regolamento edilizio del comune di Napoli, approvato con R. decreto 14 aprile 1892 n. 234 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, in data 24 giugno successivo, è incorso un errore e precisamente nell'ultimo comma dell'art. 38;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle parole che ora si leggono nell'ultimo comma dell'art. 38 del regolamento edilizio di Napoli « *eccedente il doppio della lunghezza media* », sono sostituite le seguenti « *eccedente il doppio della larghezza media.* »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.
GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli* BONACCI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 21 settembre 1891, colla quale il Consiglio provinciale di Chieti stabilì, sulla domanda del comune di Tollo, di iscrivere nell'elenco delle provinciali, la strada comunale obbligatoria Tollo-Ortona;

Visti gli atti dai quali risulta che la detta deliberazione, pubblicata in tutti i comuni della provincia, non ha dato luogo ad osservazioni contrarie;

Considerato che il tronco di strada in parola costituisce il prolungamento della provinciale Chieti-Tollo fino all'incontro dell'altra provinciale Orsogna-Ortona, e mette in più diretta comunicazione col porto di Ortona e colla stazione ferroviaria omonima, il capoluogo della provincia ed un considerevole numero di comuni del circondario di Chieti, con che riesce di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole di una notevole parte della provincia;

Udito il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Visto l'art. 14 della legge 20 marzo 1865, alleg. *F*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È iscritta nell'elenco delle provinciali di Chieti, la strada Tollo-Ortona.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 23 febbraio 1893, relativa alla proroga dei poteri del R. commissario nel comune di Pachino.*

SIRE,

Perchè il Regio commissario straordinario del comune di Pachino, (Siracusa), possa completare meglio che sia possibile, il lavoro da lui fatto in adempimento della sua missione, occorre prorogare di qualche giorno, i poteri di lui, di guisa che la ricostituzione del Consiglio abbia luogo il 12 marzo p. v.

Provvede di conformità il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 29 novembre 1892, col quale è stato sciolto il Consiglio comunale di Pachino, in provincia di Siracusa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbe ricostituirsi il Consiglio comunale di Pachino, è prorogato a tutto il 12 marzo p. v.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduti l'art. 5 del Regio decreto 1º agosto 1889 n. 6344, e il Regio decreto 29 gennaio 1893;

Veduto il decreto ministeriale 20 agosto 1889, circa le modalità dell'esame di concorso al grado di segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro, e il programma degli esami (Alleg. *B*);

Ritenuto che la lista dei vice-segretari, stati dichiarati vincitori del concorso per la promozione al grado di segretario amministrativo con decreto ministeriale del 24 dicembre 1890, è esaurita;

Determina:

Art. 1.

Sono indetti esami di concorso a numero 12 posti di segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro, i quali per le prove scritte avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 maggio 1893 e per le prove orali, nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Art. 2.

I vice-segretari amministrativi di 1ª e 2ª classe, i quali, avendone i requisiti, intendono presentarsi al concorso, dovranno farne istanza su carta da bollo da una lira, non più tardi del giorno 15 marzo prossimo venturo, al Capo dell'Amministrazione centsale, dal quale dipendono, che ne farà trasmissione al Segretariato generale.

Art. 3.

Il Ministero (Segretariato Generale, Div. 1ª), esaminerà le predette istanze, e computati i punti di operosità e di diligenza riportati dai concorrenti durante l'ultimo quinquennio, parteciperà a ciascuno, per mezzo del rispettivo Ufficio centrale, cui appartengono, l'esito della istanza.

Roma, 17 febbraio 1893.

Per il Ministro
A. FAGIUOLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate.*

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1893, l'usciere di 4ª classe nel personale del R. Ispettorato delle Strade Ferrate, Vaiani Giovanni, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio a datare dal 1º febbraio andante.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Il cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana, agli effetti del corso legale dei medesimi nella provincia di Ascoli, fin qui disimpegnato dalla Banca fermana in Fermo, viene invece da oggi assunto dalla Cassa di risparmio esistente nel capoluogo di detta provincia.

Roma, 22 febbraio 1893.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Per scrittura privata delli 18 novembre 1892, conchiusa a Torino ed ivi debitamente registrata il 23 stesso all'Ufficio di Registro sotto il n. 4493, con lire 12 di tassa, il signor *Alberto Poeti Marentini* di Torino cedeva alla *Società Anonima Piemontese per lo spurgo inodoro dei pozzi neri* di detta città, tutti e singoli i diritti inerenti alla privativa industriale dal titolo: « *Pozzi neri e botti di spurgo ad uso notturno ridotti assolutamente inodori e di uso diurno a grande vantaggio degli agricoltori e proprietari* », a lui concessa con attestato di questo Ministero in data 26 febbraio 1892 n. 235, vol. 61, registro atti, per anni 3 a datare dal 31 marzo 1892.

Tale atto, presentato alla Prefettura di Torino addì 3 dicembre 1892, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'articolo 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, venne all'Ufficio speciale della proprietà industriale dipendente da questo Ministero segnato al n. 1197 del registro trasferimenti.

Roma, addì 20 febbraio 1893.

Il Direttore capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privative industriali.

Con contratto sotto forma di scrittura privata, firmato a Colonia il 13 gennaio 1893, registrato a Milano il 30 gennaio detto anno al n. 9879 del vol. 617 fog. 103 del registro atti privati, il sig. Eugen Ritter di Ehrenfeld presso Colonia (Germania), ha ceduto e trasferito senza alcuna riserva al sig. Fritz Spuhn a Torino, tutti e singoli i diritti derivanti dai seguenti attestati di privativa industriale da lui ottenuti in Italia.

1° Attestato del 7 luglio 1885 vol 36 n. 394 della durata di sei anni a datare dal 30 giugno 1885, prolungato per altri nove anni coll'attestato del 28 marzo 1891 vol. 57 n. 256, pel trovato dal titolo: « *Chiusura per casse di lamiera mediante pezzi muniti di doppi vermi di vite maschio e femmina* ».

2° Attestato del 17 febbraio 1887 vol. 41 n. 475 della durata di cinque anni a datare dal 31 marzo 1887, prolungato per altri dieci anni coll'attestato del 5 febbraio 1892 vol. 61 n. 112, pel trovato dal titolo « *Innovazioni nei vasi metallici da trasporto e da conservazione* ».

3° Attestato del 17 febbraio 1887 vol. 41 n. 474 della durata di cinque anni a datare dal 31 marzo 1887, prolungato per altri dieci anni coll'attestato del 25 gennaio 1892 vol. 61 n. 24, pel trovato dal titolo « *Chiusura dei vasi* ».

4° Attestato del 27 ottobre 1890 vol. 55 n. 466 della durata di anni quindici a datare dal 30 settembre 1890, pel trovato dal titolo « *Apparecchio per conservare e spedire le cartucce* ».

Il suddetto atto di cessione fu presentato alla prefettura di Milano il 7 febbraio 1893, ed il trapasso degli attestati suindicati, è stato, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'Ufficio speciale della proprietà industriale, ai numeri 1225, 1226, 1227 e 1228 del registro trasferimenti.

Roma, addì 20 febbraio 1893.

Il Direttore capo della I^a Divisione
G. FADIGA.

MONTE DELLE PENSIONI

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878 N. 4646 (serie 2^a), modificata con quella del 23 dicembre 1888 N. 5858 (serie 3^a), amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti *presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.*

SITUAZIONE PATRIMONIALE *al 31 dicembre 1892.*

(Art. 13 del Regolamento 3 marzo 1889 num. 6013, serie 3^a).

DARE.

Fondi impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 20 del regolamento 3 marzo 1889 n. 6013) L.	39,574,025 74
Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0/0 (art. 20 del Regolamento suddetto) . . . . »	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita »	9,888 69
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del regol. sudd.) »	554,165 58
Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente . . . . »	72,055 38
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati . . . . »	14,885 28
Multe rimaste da riscuotere dagli Esattori delle imposte . . . . »	399 34
L.	40,645,999 79

AVERE.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste da soddisfare al 31 dicembre 1892 . . . . . . L.	29,134 38
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi » . »	530,681 48
Attivo netto al 31 dicembre 1892 . . . . . . »	40,086,183 93
L.	40,645,999 79

SITUAZIONE patrimoniale del Monte in principio ed in fine di ciascun anno, dal giorno della sua attuazione (1 gennaio 1879) al 31 dicembre 1892.

Anni	Attivo al principio di ciascun anno	Aumento patrimoniale annuo	Attivo al termine di ciascun anno
1879	»	1,614,004 17	1,614,004 17
1880	1,614,004 17	1,664,019 10	3,278,023 27
1881	3,278,023 27	1,776,677 97	5,054,701 24
1882	5,054,701 24	1,907,736 97	6,962,438 21
1883	6,962,438 21	2,027,760 73	8,990,198 94
1884	8,990,198 94	2,800,125 94	11,790,324 88
1885	11,790,324 88	2,536,802 21	14,327,127 09
1886	14,327,127 09	2,764,543 34	17,091,670 43
1887	17,091,670 43	3,344,147 13	20,435,817 56
1888	20,435,817 56	3,642,256 16	24,078,073 72
1889	24,078,073 72	3,823,027 75	27,901,101 47
1890	27,901,101 47	3,992,542 95	31,893,644 42
1891	31,893,644 42	4,004,337 06	35,897,981 48
1892	35,897,981 48	4,188,202 45	40,086,183 93

AVVERTENZE.

A dare il vistoso aumento del 1884 concorse l'utile ricavato dall'alienazione del Consolidato per impiegarne il capitale in prestiti.

Gli aumenti patrimoniali degli anni 1884, 1886 e 1887 nelle situazioni pubblicate al termine di ciascuno degli anni stessi, ascendevano rispettivamente a lire 2,950,125.94, lire 2,614,543.34 e lire 3,494,147.13 e, nell'accertarli, vi si era compreso il sussidio governativo concesso in annue lire 300,000 dall'art. 19 della legge 16 dicembre 1878, in quella misura che in ciascuno di detti anni era stata effettivamente versata al Monte dal Ministero della pubblica istruzione dopo l'approvazione dei suoi bilanci per ciascuno esercizio, ed in relazione alle somme stanziate nei bilanci stessi, e cioè in lire 450,000 pel 1884, in lire 150,000 pel 1886 ed in lire 450,000 pel 1887. Nella presente situazione invece gli aumenti patrimoniali di ciascuno degli anni suddetti si sono stabiliti comprendendovi, pel sussidio in parola, la competenza di lire 300,000, fissata dal succitato articolo di legge.

Il minore aumento patrimoniale dell'anno 1891 in confronto a quello del 1890 dipende dall'essersi provveduto nel 1891 al pagamento di pensioni ed indennità per complessive L. 203,626.52, mentre nel 1890 si erogarono soltanto L. 66,302.33.

Roma, addì 15 febbraio 1893.

V. *Il Direttore Generale*
NOVELLI.

Il Direttore capo della Ragioneria
C. STEIDL.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: NN. 1000667 e 1000668 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 415 complessivamente, al nome di Mangili Innocente Giuseppe Cesare fu Vittorio, minore, sotto la patria potestà della madre *Lambardi* Gemma, vedova in prime nozze di Mangili Vittorio, ed ora moglie di Mangili Francesco, alla quale spetta l'usufrutto della rendita di L. 135, rappresentata dalla iscrizione N. 1000668, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mangili Innocente Giuseppe Cesare fu Vittorio, minore, sotto la patria potestà della madre *Lombardi* Gemma ecc., vero proprietario della rendita stessa, e l'usufrutto della rendita di L 135, doveva appartenere a Lombardi Gemma ecc.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso di smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2114, rilasciata il giorno 19 dicembre 1890 dalla Intendenza di finanza di Napoli, per il deposito fatto da Cardona Elisabetta ed altri, di un certificato consolidato 5 per cento, della rendita di lire 250, n. 830701, intestato a Cardona Giuseppe fu Luigi di Lucera.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni nel termine di 30 giorni dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, le cartelle al latore della rendita di lire 160, che derivò da quella suddetta in seguito a parziale espropriazione forzata, verranno consegnate a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale perciò rimarrà di nessun effetto.

Roma, 23 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di Professore straordinario di storia moderna nell'Università di Bologna.*

Eccellenza,

Siccome risulta dai verbali, la sottoscritta Commissione, alla quale l'E. V. affidò il delicato incarico di esaminare i titoli presentati dai concorrenti al posto di professore straordinario di storia moderna a Bologna, esaurì il suo mandato nelle sedute del 6, 7 e 9 ottobre.

Ed ecco i risultati ai quali essa arrivò.

Undici erano i concorrenti, e quasi tutti forniti di titoli veramente degni di alto elogio.

Questi sono i loro nomi disposti alfabeticamente:

1. Calligaris Giuseppe,
2. Ferrai Alberto Luigi,
3. Fontana Bartolomeo,
4. Merkel Carlo,
5. Monticolo Giovanni Battista,
6. Orsi Pietro,
7. Pinton Pietro,
8. Professione Alfonso,
8. Romano Giacinto,
11. Sansone Alfonso,
11. Tivarone Carlo.

Il signor Calligaris si presenta con due studi sopra Paolo diacono, con un volume riguardante la storia genovese del principio del secolo XVI, con un altro volume contenente una cronaca piemontese per la prima volta pubblicata e illustrata, nonchè con altri studi, o di minor valore o di minor mole. La Commissione trova degno di particolare elogio uno dei predetti suoi studi sopra Paolo diacono, nel quale s'illustra con molta acutezza il modo con cui l'antico storico dei longobardi faceva uso delle sue fonti. Il Calligaris rivela in tutti i suoi lavori molta precisione nelle ricerche, e sicurezza nell'esame delle fonti.

Il Ferrai, professore provetto, dedicò la sua molta e proficua attività scientifica specialmente a due campi, la storia del secolo XVI, e la storiografia milanese. Egli supera d'assai il precedente candidato nella vastità delle cognizioni storiche, le quali egli sa rendere attraenti con molta facilità di stile e genialità di pensiero. Quantunque non sembri intieramente spiegato il mistero che involge la uccisione di Alessandro dei Medici, tuttavia il lavoro che il Ferrai pubblicò intorno a Lorenzino, e che è il frutto di lunghe e accurate ricerche nelle biblioteche e negli archivi, è tutto che di meglio, nello stato attuale della scienza, si possa dire su quell'argomento. Soltanto si avrebbe potuto desiderare una maggiore profondità nell'esame psicologico dei personaggi tolti ad esaminare. Fra i lavori sulla storiografia milanese tiene il primo posto l'edizione di Giovanni da Cermenate; nè minore considerazione merita una lunga serie di monografie sopra Galvano Fiamma ed altri cronisti medioevali milanesi. Solamente a questo riguardo si può osservare che non avendo il Ferrai terminato questi ultimi studi, non possiamo con piena certezza portar giudizio sul loro risultato definitivo. Il volume sopra Cosimo e alcuni degli articoli inserti negli *studi storici* si risentono alcun che della inesperienza della età giovanile alla quale appartengono.

Meno vasta fu la materia alla quale si estesero gli studi del Fontana, che per altro sia nella sua monografia sopra Renata di Francia, sia in altre minori scritture dimostra di sapere studiar negli archivi e usare bene dei documenti.

Fra i lavori del Merkel spiccano le sue ricerche sulla impresa di Carlo d'Angiò in Italia, e la monografia sopra Adelaide di Savoia elettrice di Baviera. Egli dimostra che l'opinione pubblica in Europa si dichiarò quasi concordemente in favore dell'Angioino, e fece vedere come la vera base della spedizione contro Manfredi di Svevia si debba cercare nei possessi che la famiglia Angioina da lunga mano andava acquistando nel Piemonte. Questi risultati modificano essenzialmente il concetto che in generale gli storici si formavano sopra quell'avvenimento, il quale in realtà è molto più complesso che a prima vista non sembri. Nella vita di Adelaide di Savoia il Merkel rischiarò l'influsso che la Baviera nel secolo XVII ricevette dall'Italia e dalla Francia, per quanto riguarda non solo la politica, ma più ancora le scienze e le lettere. Il Merkel, com'è diligentissimo nel raccogliere i materiali dei suoi studi, così è cauto, acuto, ingegnoso nello studiarli. Ben è vero per altro che talvolta gli manca la genialità della sintesi, e la potenza di rappresentare plasticamente il passato. Il Merkel non ha mai insegnato nelle pubbliche scuole.

L'attività del Monticolo (anch'egli come il Ferrai ormai professore da molti anni, anzi, quanto e più che il Ferrai) si è ristretta sopra alcune parti della storia veneziana, ma in questa diede frutti veramente eccellenti. La sua edizione del *Chronica* di Giovanni diacono, il commentario di cui lo arricchì, e lo studio nelle sue fonti costituiscono un bellissimo contributo alla storia italiana. Non ancora compiute sono le sue ricerche sopra alcuni statuti veneziani; sicchè un giudizio non se ne può dare, tuttavia ciò che egli ne presenta al concorso è buono. Neppure al Monticolo chiederemo artificio di stile o grazia di esposizione. La natura dei suoi lavori richiede altre doti.

Buano senza dubbio è fra i lavori dell'Orsi quello sull'anno *Mille* che è il frutto di diligenti e coscenziose indagini. La Commissione non è sicura che egli abbia esaurito interamente il suo tema; ma anche così com'è, la sua monografia è degna di lode. Non altrettanto pure si possa ripetere di altri scritti di questo ricercatore: poichè in alcuno di essi, p. es., in quello sulle relazioni degli ambasciatori veneziani riguardo ai prodomi della Rivoluzione Francese, l'Orsi apparisce o poco felice nella scelta dell'argomento o poco fortunato nelle ricerche. Utile è la sua breve monografia sopra Carlo Emanuele I di Savoia; è ad augurare anzi che egli possa pubblicare e illustrare tutto il materiale ch'egli raccolse sopra un soggetto così importante.

Anche il Pinton, come il Monticolo, si occupò con amore e con molto profitto di cose venete. Le sue osservazioni sulla Storia di Venezia del Gfrörer, quantunque lacunose, fanno testimonianza del suo valore. Anche più lodevole è qualche monografia, bella, elegante, sopra Piove di Sacco, suo paese nativo, di cui il Pinton promette occuparsi largamente. Nella sua opera sulle donazioni barbariche ai Papi, il Pinton parve piuttosto ardito nelle affermazioni, che non ponderato nelle conclusioni; comunque di ciò sia, è sempre un libro che per più rispetti si mostra degno dell'attenzione degli studiosi.

Pochi, di poca mole, e non sempre completi sono gli scritti del Professione sull'Alberoni, sulla prima metà del secolo XVI, e su Vanni Fucci. Tuttavia anche questi scritti sebbene non siano tali da accontentare pienamente la Commissione, mostrano che il giovane ha buona disposizione agli studi storici; sono promesse di cui va tenuto conto.

Il Romano avviò, con numerose monografie, sopra una buona strada la storia politica dei Visconti nella seconda metà del secolo XIV. Egli sa studiare i documenti, sa coordinarli, e ricavarne frutto. Forse queste sue buone doti si rivelano meglio chr altrove nell'accuratissimo suo scritto intorno alla famiglia di Bernabò Visconti. Nella prelezione al corso che, quale libero docente egli tenne all'Università di Pavia, fa una promessa che farà bene a mantenere, quella di studiare come gli umanisti intesero la Storia medioevale. L'illustrazione di un diario sulla Storia di Carlo V, da lui messo in luce, potea essere assai diversa, trattandosi di avvenimenti riferiti da molte altre fonti; dal professor Romano quel diario viene presentato al lettore come assai più importante che in fatto non sia.

Il Sansone si occupò della storia di Sicilia nel secolo nostro, e alla sua conoscenza contribuì con documenti nuovi, con ragionamenti sensati, con giudizi che rivelano in lui una mente che pensa.

La Storia della Rivoluzione Francese del Tivarone non costituisce un tutto organico, ma è piuttosto una serie di studi staccati e l'un l'altro avvicinati. Migliori sono i suoi quattro volumi dedicati alla Storia d'Italia sotto il dominio Francese e sotto l'Austriaco. Non si potrà di certo asserire ch'egli abbia fatto un vero lavoro scientifico, giovandosi di tutte le fonti di cui poteva disporre, ma non gli si può negare nè diligenza nello studio, nè una certa facilità nel coordinamento e nell'esposizione dei fatti.

Evidentemente tre nomi precedono tutti gli altri e sono quelli del Ferrai, del Merkel e del Monticolo, valentissimi cultori degli studi storici. La Commissione si sarebbe augurato di aver tre cattedre disponibili, poichè essa non dubita che ciascuno dei tre può fare ottima prova nell'insegnamento superiore.

Ma pur dovendo venire ad una scelta, la Commissione, dopo lunga consultazione, si fermò sul nome del Monticolo. Questo egregio erudito è fra i tre il più innanzi cogli anni, e conta un lungo periodo d'insegnamento nelle scuole liceali.

Fra gli altri due la Commissione non credette di fare alcuna distinzione. Essa riguardò da una parte la profondità dei lavori critici del Merkel, il suo ingegno acuto e penetrante e i cospicui risultati del suo studio pertinace; d'altra parte considerò nel Ferrai, i servigi resi nella sua lunga e onorata carriera d'insegnante, ed anche la facoltà che egli possiede d'impossessarsi della materia che tratta e di esporla in modo, quanto lucido, altrettanto attraente. La Commissione raccomanda vivamente al Ministero l'avvenire di entrambi.

Per distribuire secondo l'ordine di merito gli altri concorrenti, la Commissione ebbe a criteri l'originalità e natura degli argomenti trattati e più ancora la sicurezza del metodo.

Compiuto l'esame dei titoli la Commissione passò a stabilire quale fra i concorrenti meritasse la eleggibilità.

Ad unanimità risultarono eleggibili i seguenti: Calligaris, Ferrai, Fontana, Merkel, Monticolo, Pinton, Romano, Sansone. L'Orsi ottenne pure l'eleggibilità, ma solo a maggioranza, con voti 4 contro 1.

I signori Professione e Tivarone ebbero ciascuno due voti favorevoli, contro tre contrari, e quindi non vennero dichiarati eleggibili.

Dopo di che si passò alla graduazione degli eleggibili, a ciascuno dei quali si assegnò quel punto di cui fu creduto meritevole.

Ne risultò la graduatoria seguente:

1. Monticolo Giovanni Battista, con punti 48 sopra 50 (quarantotto).

2 e 3. Ferrai L. A. e Merkel, dichiarati *pari in merito* con punti 47 sopra 50 (quarantasette).

4. Pinton Pietro, con punti 45 sopra 50 (quarantacinque).

5. Calligaris Giuseppe, con punti 44 sopra 50 (quarantaquattro).

6. Romano Giacinto, con punti 43 sopra 50 (quarantatre).

7. Fontana Bartolomeo, con punti 42 sopra 50 (quarantadue).

8. Sansone Alfonso, con punti 39 sopra 50 (trentanove).

9. Orsi Pietro, con punti 30 sopra 50 (trenta).

La Commissione quindi propone alla cattedra di professore straordinario di Storia moderna nell'Università di Bologna il prof. Giovanni Battista Monticolo, e nel tempo stesso dichiara di essersi uniformata, nell'adempimento del suo mandato, a tutte le norme prescritte dai vigenti regolamenti.

Roma, 9 ottobre 1892.

Di Leva Giuseppe, *presidente*.
De Blasiis G.
Belgrano L. P.
Falletti Pio Carlo.
Cipolla Carlo, *relatore*.

Relazione *della Commissione esaminatrice del Concorso alla cattedra di professore ordinario di Letteratura greca nella Università di Bologna.*

Alla Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Professore ordinario di Letteratura greca nella Università di Bologna furono trasmesse le domande e i titoli di otto candidati. Ma del candidato signor Sostene Becchetti fu comunicata dal Ministero una lettera con la quale egli dichiara di ritirarsi dal concorso; fra i titoli del candidato signor Giovanni Zanéi non si trovò alcuna dissertazione latina. La Commissione ha perciò deliberato di non tener conto della domanda del Becchetti e di escludere dal concorso lo Zanéi non avendo egli ottemperato alle prescrizioni dell'art. 104 del Regolamento generale universitario.

Gli altri sei candidati soddisfano tutti alle condizioni richieste per l'ammissione al concorso, e sono i signori Giuseppe Fraccaroli, professore ordinario di letteratura greca nell'Università di Messina; Pietro Cavazza, professore straordinario di lingua greca e latina nell'Istituto di studi superiori di Firenze; Vittorio Puntoni, professore straordinario di letteratura greca nella Università di Palermo; Giovanni Setti, professore di letteratura greca e latina nel Liceo di Pisa; Luigi Alessandro Michelangeli, professore nell'Istituto tecnico di Bologna e supplente per la letteratura greca in quella Università; Carlo Oreste Zuretti, professore nel Ginnasio del Collegio Nazionale di Torino.

Del merito di questi sei candidati la Commissione, dopo attento esame de' titoli da essi presentati, giudica unanime ne' termini seguenti:

Il signor Zuretti, dichiarato eleggibile a professore straordinario di letteratura greca nel concorso del 1890 per l'Università di Palermo, è autore di molte pubblicazioni di filologia greca.

Alcune di esse sono veramente importanti per la copia del mate-

riale raccolto, altre attestano larga conoscenza di gran parte della letteratura greca e buona attitudine all'indagine scientifica, tutte dànno prova di solerzia ed attività grandissima. Ma quasi sempre, pur troppo, nè il materiale raccolto è bene ordinato e metodicamente elaborato, nè il corredo di dottrina dell'autore è pari all'ampiezza del soggetto preso a trattare, nè l'indagine è condotta con sufficiente calma ed accuratezza, nè la forma latina o italiana è propria e corretta. Così avviene che i lavori sono meno buoni di quello che si aspetterebbero all'ingegno e dalla dottrina dell'autore. Senza dubbio lo Zuretti, che è molto giovane, saprà in seguito correggersi di tali gravi difetti; per ora la Commissione lo ritiene immaturo per commettergli definitivamente l'insegnamento universitario di letteratura greca.

Del signor Michelangeli, dichiarato anch'esso eleggibile a professore straordinario di letteratura greca nel concorso del 1890 per l'Università di Palermo, tutti i commissari riconoscono il fine gusto letterario, la valentia nello scrivere latino, il progresso fatto nella conoscenza della grammatica e della lingua greca, l'amore agli studi classici e la mirabile perseveranza nell'attendervi; ma egualmente tutti i commissari trovano ne' suoi lavori difetto di metodo filologico e insufficiente preparazione dottrinale.

Non minore entusiasmo per gli studi classici dimostra il sig. Setti, a cui in due precedenti concorsi (Messina 1889 e Palermo 1890) le Commissioni giudicatrici concessero la eleggibilità a professore straordinario di letteratura greca. E la Commissione gli attesta anche questa volta la compiacenza che prova nel vederlo attendere con tanto fervore a lavori scientifici. Ma questi lavori, che pur dimostrano attitudine alla ricerca, sufficiente conoscenza delle lingue classiche e copiosa erudizione, sono anche il più delle volte poco profondi e non senza mende, e spesso scritti in modo troppo enfatico per opere scientifiche.

Per la larga e sicura conoscenza così del greco come del latino classico il signor Cavazza, che ebbe già l'eleggibilità a professore ordinario nel concorso del 1889 per l'Università di Messina, non è superato, a giudizio di tutti i commissari, da nessuno dei concorrenti.

Tutti i suoi lavori, tanto quelli scritti in italiano quanto quelli in latino, sono sommamente commendevoli per le acute ed assennate osservazioni che vi abbondano, per il pieno possesso del metodo filologico, per la scrupolosa esattezza, per la singolare chiarezza e proprietà di stile. Ma duole che egli non abbia aggiunto lavori di qualche ampiezza a quelli presentati ne' concorsi precedenti; sebbene anche quel poco che ha aggiunto accresca la stima che i commissari avevano e del suo ingegno e della sua dottrina.

Il sig. Fraccaroli insegna letteratura greca con molta lode nella Università di Messina, in qualità di professore ordinario; e la Commissione tiene in conto grandissimo i suoi lavori scientifici, e precisamente gli studi Pindarici, che tanto singolare attitudine dimostrano alla interpretazione di uno dei più difficili poeti. Acume d'ingegno, squisitezza di gusto, larga conoscenza della lingua e della poesia greca non fanno difetto al Fraccaroli, che anche in latino scrive con garbo e vivacità. Spesso però egli oscilla fra l'indirizzo severamente filologico e la tendenza estetico-letteraria, lasciando, come suole avvenire, insoddisfatti e i filologi e i non filologi.

Comunque, il gran lavoro generale sulla poesia pindarica, che egli annunzia pronto per la stampa, avrebbe certamente dato mezzo alla Commissione di riconoscere nuove doti d'ingegno nel dotto professore; mentre i piccoli lavori questa volta aggiunti a quelli presentati ne' precedenti concorsi, non consentono una definizione più larga del suo ingegno e della sua dottrina.

Il sig. Puntoni finalmente si distingue per larghezza e profondità di studi che con tanto vantaggio delle ricerche di filologia greca egli ha estesi ad alcune lingue e letterature semitiche. Alcuni de' concorrenti lo superano nel gusto dello scriver latino, nessuno presenta maggior varietà di eccellenti lavori; edizioni critiche e storia critica di testi inediti, edizioni scolastiche, ricerche mitologiche, indagini sulla composizione delle poesie esiodee; accuratissime collazioni di manoscritti.

Tutti questi lavori rivelano raro acume d'ingegno, copia di dottrina in tutte le discipline filologiche, metodo sicuro e rigoroso; e i più recenti, per es. l'edizione dello Stephanites e le ricerche esiodee, dimostrano il Puntoni largamente fornito di tutte le qualità di mente e di tutte le cognizioni necessarie per l'insegnamento universitario della lingua e della letteratura greca.

A questo giudizio sul merito scientifico di tutti e sei i candidati, ha fatto seguito la votazione sulla eleggibilità di quattro soli di essi, non potendo essere sottoposti a tale votazione il Fraccaroli e il Cavazza per quello che dispone l'art. 110 del regolamento universitario. E la Commissione, unanime nel concedere la eleggibilità al Puntoni e nel negarla allo Zuretti e al Michelangeli, la negò anche al Setti, a maggioranza di tre contro due. Quindi de' tre candidati eleggibili pose, parimenti a voti unanimi, in primo luogo il Puntoni, in secondo il Fraccaroli, in terzo il Cavazza; attribuendo poi 47 (quarantasette) punti di merito al primo, 46 (quarantasei) al secondo, 45 (quarantacinque) al terzo.

La Commissione, dunque, unanime propone, quale professore ordinario di letteratura greca nell'Università di Bologna, il dott. Vittorio Puntoni.

Roma, 21 ottobre 1892.

La Commissione:
Domenico Comparetti, *presidente.*
Giuseppe Müller.
Enea Piccolomini.
Francesco Zambaldi,
Girolamo Vitelli, *relatore.*

Concorso *alla cattedra di Professore straordinario di Botanica nella R. Università di Catania.*

La sottoscritta Commissione alla quale l'E. V. affidava l'incarico di esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di Botanica nella R. Università di Catania, riunivasi in Roma il giorno 6 del corrente mese, ed a norma di quanto prescrive il primo alinea dell'articolo 108 del Regolamento universitario approvato con R. decreto 26 ottobre 1890, si costituiva nominando a presidente il professor Federico Delpino ed a segretario-relatore il professor Romualdo Pirotta, come risulta dagli allegati processi verbali delle adunanze della Commissione.

Compiuto il suo lavoro la Commissione si pregia di presentare all'E. V. colla presente relazione i risultati dell'esame dei titoli e le proposte che di conformità a questo esame ha creduto di dover fare.

Sedici concorrenti si presentarono, e cioè:

1. Avetta Carlo.
2. Baccarini Pasquale.
3. Belli Carlo Saverio.
4. Berlese Augusto Napoleone.
5. Buscalioni Luigi.
6. De Toni Giovanni Battista.
7. Kruch Osvaldo.
8. Lojacono Michele.
9. Macchiati Luigi.
10. Martelli Ugolino.
11. Morini Fausto.
12. Nicotera Leopoldo.
13. Pichi Pico.
14. Poli Aser.
15. Ross Hermann.
16. Terracciano Achille.

La Commissione, dopo aver proceduto ad un esame accurato e completo dei titoli presentati dai singoli concorrenti, come risulta dagli allegati verbali delle sedute, tenendo nei suoi giudizi l'ordine prescritto dell'art. 108 del citato Regolamento universitario, votava nel modo stabilito dal Regolamento stesso sulla eleggibilità di ciascun candidato, fatta eccezione del Morini, il quale essendo professore straordinario di Botanica nella R. Università di Sassari, a termini del-

l'art. 110 del più volte ricordato Regolamento, non può essere sottoposto a giudizio di eleggibilità per gli effetti del presente concorso.

I motivi che determinarono la Commissione a formulare nel modo sottoindicato il giudizio dei singoli candidati sono i seguenti, risultato dei giudizi dei singoli Commissari allegati ai verbali a termini dell'articolo 120 del regolamento universitario.

1. Avetta Carlo Presenta pochi ma buoni lavori specialmente in istologia condotti con buon metodo e coscienza scientifica. E' libero docente di Botanica nella R. Università di Roma e detta da due anni un corso libero con effetti legali di Analisi microscopica delle droghe.

2. Baccarini Pasquale. Ha lavori di diversa indole, tra i quali vanno segnalati quelli di istologia, che lo dimostrano laborioso e osservatore diligente. Insegna da parecchi anni Botanica nelle RR. Scuole di Viticoltura ed Enologia, è libero docente di Botanica nella R. Università di Catania, nella quale da un anno è incaricato dell'insegnamento ufficiale.

3 Belli Carlo Saverio. Ha pochi e buoni lavori di sistematica per la maggiore parte in collaborazione.

4. Berlese Augusto Napoleone. Presenta numerosissimi lavori specialmente di micologia sistematica e descrittiva, che dimostrano una grandissima operosità ma quasi esclusivamente in questo ristretto campo. Fu libero docente di Micologia e di Patologia vegetale nella R. Università di Padova, è da circa due anni insegnante di Botanica nelle RR. Scuole di Viticoltura ed Enologia.

5. Buscaglioni Luigi. Lavori esclusivamente istologici e per gran parte in collaborazione. Supplì per un anno il professore di Botanica nella R. Università di Parma.

6. De Toni Giovanni Battista. Presenta numerosi (88) lavori quasi tutti di Ficologia sistematica e descrittiva, che lo appalesano operoso, ma limitatamente a questo gruppo di Crittogame.

È libero docente presso la R. Università di Padova per la sistematica delle Alghe e nel 1890-91 dettò un corso libero di Crittogamologia.

7. Kruch Osvaldo. Ha diversi accuratissimi lavori quasi esclusivamente di istologia e di istogenia. Fu anche a studiare nei laboratori dei professori Strasburger e Pfeffer.

8. Lojacono Michele. I suoi numerosi lavori di Sistematica e di Geografia botanica appalesano una certa laboriosità, ma non dimostrano sufficiente criterio scientifico e coltura generale.

È libero docente di Botanica nella R. Università di Palermo e dettò corsi di Botanica sistematica e medica.

9. Macchiati Luigi. Presenta molti lavori, che contengono però inesattezze ed errori.

Insegna da parecchi anni negli Istituti tecnici. È libero docente di Botanica a Modena.

10. Martelli Ugolino. Lavori parecchi, prevalentemente di Sistematica e di Geografia botanica, non sempre approfonditi abbastanza, e che non rivelano ancora sufficiente coltura scientifica.

11. Morini Fausto. Ha numerosi e importanti lavori di vario argomento condotti con metodi buoni.

Dal 1888 professore straordinario di Botanica nella R. Università di Sassari.

12. Nicotra Leopoldo. I suoi lavori mostrano una coltura varia e larga, numerosi e notevoli sono i lavori di Sistematica e di Geografia botanica; è bene avviato negli studi biologici.

Insegna da molti anni nelle scuole secondarie.

13. Pichi Pico. I pochi lavori presentati sono insufficienti. È da parecchi anni professore di Botanica nelle RR. Scuole di Viticoltura ed Enologia.

14. Poli Aser. Presenta parecchie compilazioni e alcuni lavori originali di microtecnica e di istologia, in complesso insufficienti.

Insegna da parecchi anni negli Istituti tecnici.

15. Ross Hermann. Ha lavori di vario argomento e natura. Tra essi sono notevoli quelli di anatomia e di critica sistematica.

È libero docente presso l'Università di Palermo e dettò corsi di Micrografia vegetale. Supplì pure per 3 anni nell'insegnamento il compianto professore Agostino Todaro.

16. Terracciano Achille. Numerosi lavori sulla sistemazione delle Fanerogame, che mostrano diligenza, operosità ed amore per questo genere di studi.

Insegna da qualche anno nelle scuole secondarie.

In base a questi motivi la Commissione a voti segreti per sì o per no dichiarò eleggibili:

1. Avetta Carlo con 3 sì e 2 no.
2. Baccarini Pasquale con 4 sì e 1 no.
3. Berlese Augusto Napoleone con 3 sì e 2 no.
4. De Toni Giovanni Battista con 3 sì e 2 no.
5. Kruch Osvaldo con 3 sì e 2 no.
6. Nicotra Leopoldo con 4 sì e 1 no.
7. Ross Hermann con 4 sì e 1 no.
8. Terracciano Achille con 3 sì e 2 no.

Non dichiarati eleggibili:

1. Belli Carlo Saverio con 5 no.
2. Buscalioni Luigi con 5 no.
3. Lojacono Michele con 4 no e 1 sì.
5. Macchiati Luigi con 3 no e 2 sì.
5. Martelli Ugolino con 4 no e 1 sì.
6. Pichi Pico con 5 no.
7. Poli Aser con 5 no.

Proceduto si quindi a voti palesi alla graduazione dei candidati dichiarati eleggibili, nel modo prescritto dal terzo alinea dell'art. 108 del Regolamento universitario, si ottenne il seguente risultato:

1° Morini Fausto ad unanimità.

2° Baccarini Pasquale ad unanimità.

3° Nicotra Leopoldo con 4 sì ed 1 no.

4° Avetta Carlo e Ross Hermann dichiarati a pari merito alla unanimità.

5° Berlese Augusto Napoleone, De Toni Giovanni Battista, Kruch Osvaldo e Terracciano Achille dichiarati a pari merito alla unanimità.

La Commissione in seguito, a voti palesi e colle norme prescritte dal comma terzo dell'art. 108 del Regolamento universitario attribuiva a ciascuno dei candidati i seguenti punti di merito relativo:

Morini Fausto punti 44 su 50 (quarantaquattro sopra cinquanta).

Baccarini Pasquale punti 43 su 50 (quarantatre).

Nicotra Leopoldo punti 41 su 50 (quarantuno),

Avetta Carlo e Ross Hermann, a pari merito, punti 40 su 50 (quaranta).

Berlese Augusto Napoleone, De Toni Giovanni Battista, Kruch Osvaldo e Terracciano Achille, a pari merito, 35 su 50 (trentacinque)

La Commissione infine, con voto unanime, raccomanda all'E. V. per i posti di professore straordinario che per avventura si rendessero immediatamente liberi dopo definito il presente concorso, quelli fra i candidati proposti, che si trovassero nelle condizioni richieste dalle ultime disposizioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Roma, 19 ottobre 1892.

La Commissione
Federico Delpino, *presidente.*
Antonino Borzì.
Giovanni Briosi.
Ottone Penzig.
Romualdo Pirotta, *relatore.*

Relazione *sul concorso alla cattedra di clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Cagliari.*

Al concorso per la cattedra di clinica chirurgica e medicina operatoria di Cagliari si sono presentati nove candidati, e cioè:

Il dott. Arturo Raffa, chirurgo primario a Rovigo;

Il prof. Annibale Salomoni, professore di clinica chirurgica propedeutica nell'Università di Camerino;

Il prof. Antonio Ceci, professore di clinica chirurgica propedeutica nella R. Università di Genova;
Il dott. Tomaso Busacchi, chirurgo a Torino;
Il dott. Pietro Ferrari, chirurgo primario all'ospedale civile di Bergamo;
Il dott. Domenico Biondi, aiuto alla clinica chirurgica di Bologna, incaricato dell'insegnamento di clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Cagliari;
Il dott. Giuseppe Bonanno;
Il dott. Angelo Mugnai;
Il dott. Gustavo Usiglio.

Di questi nove candidati, a mente dell'art. 110 del regolamento 26 ottobre 1890, il signor professore Antonio Ceci, per aver ottenuto l'eleggibilità in quest'ultimo quinquennio e precisamente nel concorso alla clinica chirurgica nelle RR. Università di Bologna e Palermo nel 1890, è già di diritto eleggibile. (Vedi allegato all'incartamento del concorso di Siena).

Furono dichiarati ineleggibili i signori:

Dott. Raffa Arturo, con 5 no (cinque),
Dott. Busacchi Tomaso, con 5 no (cinque),
Dott. Bonanno Giuseppe, con tre (tre) no e 2 (due) sì,
Dott. Mugnai Angelo, con 5 no (cinque),
Dott. Usiglio Gustavo, con 5 no (cinque).

Il dottor Raffa fu dichiarato ineleggibile, per deficienza di lavori scientifici di carriera e didattici.

Il dott. Busacchi, fu dichiarato ineleggibile perchè i suoi lavori, specialmente clinici, sono pochi e limitati quasi ad un solo ramo delle chirurgiche discipline.

Il dott. Bonanno, fu dichiarato ineleggibile perchè non ancora sufficientemente preparato per l'insegnamento della clinica chirurgica, quantunque presenti lavori a buon indirizzo.

Il dott. Mugnai fu dichiarato ineleggibile perchè la Commissione non lo crede abbastanza maturo per l'insegnamento della clinica chirurgica.

Il dott. Usiglio, fu dichiarato ineleggibile perchè si trovò con titoli affatto deficienti.

I candidati: prof. Salomoni, con cinque sì;
Dott. Ferrari Pietro, con quattro sì ed un no;
Dott. Biondi, con cinque sì, furono dichiarati eleggibili.

Fatta la graduatoria fra i quattro candidati eleggibili risultò:
1° Prof. Ceci Antonio a maggioranza semplice;
2° Prof. Salomoni e dott. Biondi, *ex aequo* ad unanimità;
3° Dott. Ferrari Pietro, a maggioranza.

Votata la determinazione dei punti, riportarono:

Il prof. Ceci 35[50 (trentacinque cinquantesimi); Salomoni e Biondi 34[50 (trentaquattro cinquantesimi), Ferrari Pietro 32[50 (trentadue cinquantesimi).

Il prof. Antonio Ceci ottenne la maggioranza per essere lo stesso già insegnante di propedeutica chirurgica da circa 8 anni, in una Università pareggiata di primo ordine e fu tenuto calcolo della sua operosità e della eleggibilità riconosciuta in altro concorso. (Vedi allegato all'incartamento del concorso di Siena).

Il prof Salomoni fu classificato secondo perchè presenta buoni titoli di carriera e si mostra fornito di buon indirizzo, famigliare coi mode ni progressi della chirurgia, tanto scientifica quanto pratica e più specialmente di quest'ultima. Da otto anni dirige una clinica chirurgica propedeutica.

Il dottor Biondi fu pure classificato secondo *ex aequo* col professor Salomoni, perchè co' suoi estesi e profondi studi delle chirurgiche discipline e co' suoi importanti lavori scientifici, dà prova del suo indiscutibile valore. E se vi è deficienza di titoli nel campo clinico operativo la Commissione è convinta, che tal lacuna verrà colmata tosto che esso potrà trovarsi in un ambiente ove possa espandere la sua operosità clinica.

Il dottor Ferrari Pietro è stato classificato terzo perchè, sebbene sia scarso il numero delle sue pubblicazioni scientifico-pratiche, risulta evidente da queste un buon indirizzo e larga coltura non disgiunta da abilità operatoria.

La Commissione propone per la cattedra di clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Cagliari il professor Antonio Ceci, come quello che è riuscito primo nella votazione di graduazione.

Roma, 15 aprile 1892.

Carlo Gallozzi, *presidente.*
Enrico Bottini.
G. Novaro.
G. Clementi.
A. Caselli, *segretario.*

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	7 6	0 7
Domodossola	coperto	—	11 5	— 0 2
Milano	coperto	—	11 1	2 4
Verona	3[4 coperto	—	12 0	4 8
Venezia	nebbioso	calmo	8 8	4 2
Torino	coperto	—	11 6	3 0
Alessandria	nebbioso	—	10 6	1 5
Parma	coperto	—	11 1	0 2
Modena	coperto	—	10 8	— 0 2
Genova	coperto	mosso	14 2	8 6
Forlì	coperto	—	10 0	4 2
Pesaro	3[4 coperto	calmo	7 9	2 3
Porto Maurizio	piovoso	mosso	16 3	5 4
Firenze	nebbioso	—	10 8	1 8
Urbino	coperto	—	6 8	0 7
Ancona	3[4 coperto	calmo	10 6	4 0
Livorno	coperto	mosso	13 3	4 4
Perugia	coperto	—	5 4	1 4
Camerino	coperto	—	5 6	1 9
Chieti	coperto	—	10 0	0 0
Aquila	3[4 coperto	—	7 4	0 1
Roma	coperto	—	12 9	3 2
Agnone	coperto	—	8 5	0 5
Foggia	—	—	—	—
Bari	1[2 coperto	calmo	14 8	5 1
Napoli	coperto	legg. mosso	11 3	5 6
Potenza	coperto	—	5 0	0 4
Lecce	sereno	—	13 3	4 5
Cosenza	3[4 coperto	—	9 2	3 0
Cagliari	coperto	mosso	18 0	8 6
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 4	12 2
Palermo	coperto	mosso	16 7	7 9
Catania	coperto	calmo	15 4	7 4
Caltanissetta	1[4 coperto	—	9 0	4 1
Siracusa	3[4 coperto	calmo	15 6	9 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 24 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metr 49,6.

Barometro a mezzodì 753.9
Umidità relativa a mezzodì 74
Vento a mezzodì . . . . . S S E moderato.
Cielo . . . . piovigginoso.
Termometro centigrado { Massimo 11,°2. Minimo 3,°2.
Pioggia in 24 ore: mm. 3 8.

Li 24 febbraio.

In Europa pressione ancora generalmente bassa e nuovamente decrescente all'occidente. Brest 743; Parigi 746; Polonia 756; Siracusa 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito cinque a sei mill. in Sardegna, sette ad otto mill. al Nord, dieci mill. al Sud del continente; pioggie ed alcune grandinate al Centro e Sud; venti freschi od abbastanza forte intorno al ponente; temperatura poco cambiata; mare agitato lungo la costa tirrenica.

Stamane: cielo nuvoloso, coperto o nebbioso; venti deboli a freschi specialmente del terzo quadrante; barometro a 751 mill. a Genova, da 752 a 753 mill. al Nord, da 759 a 760 mill. in Sicilia.

Mare mosso lungo la costa ligure e tirrenica.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali; cielo nuvoloso, coperto o piovoso; mare agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 24 febbraio 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Si accorda un congedo di otto giorni al senatore Graffini per motivi di famiglia.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

« Modificazione al titolo 3° della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato *F* ».

VERGA, segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel regio esercito » (N. 2).

PRESIDENTE rammenta che ieri fu iniziata la discussione generale.

MARSELLI rivolgerà una preghiera e un'interrogazione al ministro della guerra sulla questione dei limiti di età.

Parla nella discussione generale perchè farà pure qualche considerazione sulla tendenza generale di questa legge.

Non discuterà in merito ai limiti di età: è sicuro che oggi il ministro contrapporrà altri argomenti a quelli addotti contro i limiti di età dal senatore Ferrero.

Toccherà una questione speciale interamente pratica.

Gli articoli pei limiti d'età, trovano in questa legge la loro vera sede?

I limiti d'età esistono in Inghilterra, in Francia; ma non presero posto in leggi d'avanzamento. In Francia risalgono a un decreto del maresciallo Soult e furono poi regolati dalla legge sulle pensioni.

In Inghilterra se ne parla in un decreto relativo alle paghe.

In Italia anche le norme pei limiti d'età degli impiegati civili si trovano nella legge sulle pensioni.

L'aver posto nella legge d'avanzamento la questione dei limiti di età, ne rende più faticoso il cammino, più ardua la prova. La questione pei limiti d'età è doppia: vi devono esser limiti di età? E se sì, come si devono applicare? Devono esser alti o bassi, tollerare o escludere eccezioni?

È dunque questione complessa, che ne suscita altre nelle discussioni parlamentari.

E la legge d'avanzamento avrebbe bisogno di veder sgombrata la via e non intralciata.

Perchè la legge d'avanzamento cotanto invocata è sempre arrestata nel suo cammino?

Si adducono le vicende parlamentari, sinistri presagi che accompagnano il progetto.

Non gli paiono ragioni fondate.

Vi sono invece ragioni intrinseche.

Tali le difficoltà della legge che suscita passioni e minaccia interessi e l'esperienza del passato.

Più ancora influì la reazione prodottasi in un certo periodo contro la legge del 1853.

Questa legge del 1853 lasciava eccessive facoltà al potere esecutivo, e quindi decreti e regolamenti che la modificarono.

Ad impedire il progresso della legge contribuì pure il sistema di ingerenze parlamentari, che rendendo sospettato il potere esecutivo, troppo lo volle indebolito.

Da ultimo, ripete, un grave ostacolo è pure costituito dai limiti d'età.

Egli adunque dubita se la questione dei limiti di età abbia in questo progetto sede acconcia e dubita ancora se questo sia il momento di sollevare la questione dei limiti di età.

Una relazione del ministro Freycinet consentì già che la questione dei limiti di età deve trattarsi a parte, se si vuole sperare di vederla risolta.

Inoltre dopo che il Senato votò il progetto di legge sull'avanzamento, accadde un fatto nuovo: la presentazione d'un progetto di legge sulle pensioni.

Le condizioni ivi fatte per la giubilazione degli ufficiali e specie dei capitani sono grandemente peggiorate.

E si tratta degli interessi di ufficiali benemeriti, i quali vogliono essere tutelati.

Di fronte a proposte così poco vantaggiose, la questione dei limiti d'età, assume uno speciale carattere di gravità.

La posizione dell'ufficiale è deteriorata di fronte a quella dell'impiegato civile.

Prima di approvare i limiti d'età, bisogna risolvere la questione delle pensioni (*Bene*).

La fanteria è la base tattica dell'esercito; ma il capitano ne è la base educativa.

Se è già grave dire a un ufficiale di 48 anni: lascierai il servizio — è poi addirittura ingiusto e nocivo dirgli: tu lo lascierai e ti troverai in pessime condizioni.

Gli Stati che hanno il limite d'età fanno almeno agli ufficiali che ne sono colpiti una condizione conveniente.

Si augura che il ministro pensi alla questione, prima di dissentire da lui. Si vogliono limiti di età bassi per ringiovanire i quadri, ma si dimenticano le vittime dei limiti di età.

L'interesse dell'individuo deve soggiacere a quello generale: ma il cattivo trattamento fatto a grandi maggioranze di uomini, nuoce poi a tutto l'esercito.

Ammette che non si possano migliorare le pensioni; ma peggiorarle, non si può.

Pone in relazione le cifre della graduatoria sui limiti d'età colla norma che si vuole introdurre per liquidare le pensioni.

Ne deduce che si adotta una norma ingiusta.

Per riparare occorre o prolungare l'intervallo fra un grado e l'altro o modificare la base della liquidazione della pensione.

La questione dei limiti d'età è adunque connessa per due rispetti con quella delle pensioni: chiede pertanto al ministro se vi saranno ancora selezioni per gli inidonei, o se il limite d'età escluderà tali selezioni.

Se tali selezioni fossero escluse, allora i limiti d'età peggiorerebbero i quadri: potremmo aver capitani pessimi che si lasciano nei quadri fino a che cadano sotto i limiti d'età.

Molti ufficiali idonei inoltre potranno vedere arrestata la loro promozione e forse anche esser colpiti dal limite d'età, per il solo fatto che più non si opera a tempo la eliminazione degli inidonei.

Dubita che conservando qui la questione sui limiti di età, la legge possa trionfare.

Se il ministro consentisse a stralciare dal disegno in discussione la parte dei limiti d'età, guadagnerebbe la legge.

Quanto al ruolo unico, esso non esiste che nell'esercito prussiano.

Capisce la fratellanza fra le armi: ma il sottoporle tutte allo stesso ritmo, è un artificio di cui bisogna ben considerare gli effetti.

La pianta esotica del ruolo unico, crescerà bene in Italia?

Spiega come in Prussia funzioni il ruolo unico, e quali siano state, rispetto ad esso, le condizioni nostre di reclutamento degli ufficiali.

È decisamente contrario al ruolo unico: ma, anche accettandolo, ne riprova la forma rigida, assoluta, senza temperamenti opportuni.

Togliere al ministro ogni potestà, perchè troppa ne ebbe, gli pare assurdo.

Quanto alla scelta è lieto che quasi tutti i competenti siano favorevoli all'avanzamento a scelta.

Dopo il 1867 vi furono sbalzi di carriera che hanno perturbato gli animi, quindi l'avanzamento a scelta dovette moderarsi: ma moderarlo di più sarebbe un errore.

La scuola di guerra e il corpo di stato maggiore furono ottime guarentigie per l'avanzamento a scelta.

La cultura così matematica, come sociologica, come tecnica, purchè sia seria, è sempre ugualmente efficace.

La scuola di guerra e il corpo di stato maggiore forniscono ottimi cooperatori per gli alti comandi.

I modi di applicare la scelta sono due: la scelta intensiva e la scelta estensiva: la 1ª si rivolge a pochi, ma li porta presto a sommi gradi; la 2ª si rivolge a molti, ma poco spinge in alto.

Preferisce la scelta intensiva che gli pare la sola conforme agli scopi della scelta.

Si può però accettare un termine di conciliazione.

Si augura che la legge di avanzamento possa giungere in porto. (Benissimo).

Data dello svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE essendo presente il presidente del Consiglio, dà lettura della domanda d'interpellanza ieri rivolta a lui e ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione dai senatori Ferraris, D'Alì e Griffini.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, accetta l'interpellanza.

Questa sarà svolta dopo che sarà ultimata la discussione del disegno di legge sull'avanzamento del Regio esercito.

Seguito della discussione.

RICOTTI dell'Ufficio centrale. Riconosce che le questioni principali del progetto di legge, sono i limiti di età, il ruolo unico e l'avanzamento a scelta.

Il ruolo unico fu approvato ad unanimità: nella discussione, vi fu dissenso per i limiti di età e per l'avanzamento a scelta.

Vi sono due sistemi di avanzamento a scelta, per titoli, secondo l'art. 30, e per esame

Sul primo sistema la Commissione fu unanime; sul secondo si formò la minoranza, la quale non si acquietò alle proposte ridotte dal ministro.

La minoranza ridusse ancora le promozioni di questo avanzamento a scelta, e ne dirà le ragioni quando verranno in discussione i relativi articoli.

TAVERNA, relatore, concorda col senatore Ferrero che gli ordini militari debbono essere il più possibilmente stabili, ma crede che la legge del 1853 debba esser modificata appunto perchè troppo larga nelle facoltà che accorda al ministro; e se ne ebbero prove sufficienti nei vari criteri seguiti nella materia dell'avanzamento a scelta che produssero delle vere disparità di carriera tra le varie armi, che non contribuirono certo a consolidare l'organismo dell'esercito.

La legge del 1853 comprende in se stessa tanta latitudine che il ministro potrebbe da solo applicare quasi tutte le norme sancite dal progetto odierno.

Ma così un altro ministro potrebbe cambiare, e di qui una dannosa instabilità alla quale pone riparo il progetto odierno.

Quanto al limite d'età, l'onor. Ferrero ebbe contro di esso calde ed eloquenti parole.

Egli parlerà il linguaggio freddo e positivo dei fatti.

Sette ministri della guerra riconobbero la necessità di proporre i limiti di età.

Tale legge inoltre vige in Francia da più di 50 anni e si disegna anzi una tendenza a restringere i limiti.

In Inghilterra, paese non livellatore, da più di 20 anni esistono i limiti di età e vi esistono più rigidi che quelli ora proposti.

Ciò accade perchè si volle sostituire la stabilità al criterio mutabile dei ministri.

Si oppone l'esempio della Germania: ma in Germania il limite di età non occorre, essendosi in altro modo ottenuta la stabilità per mezzo dell'azione diretta dell'Imperatore.

Anche in Grmania, del sesto, si sentì il bisogno di ringiovanire i quadri, o, almeno, di impedirne il soverchio invecchiamento.

Si obbietta che il morale degli ufficiali è offeso dal limite d'età.

Eppure l'esperienza di altri paesi dimostra l'opposto: è meglio cadere vittima dell'età che uscire dal servizio persuasi, sia pure erroneamente, di essere vittima di un giudizio non esatto.

Si afferma che la morte militare, se ne è nota preventivamente la data, nuoce.

Ma si può osservare che nuoce pure l'incertezza, il timore di un giudizio inesatto.

La morte militare poi non è sicura, perchè vi è, fino agli ultimi la possibilità, la speranza legittima della promozione.

Si osservò che la data fissa della morte militare, nuocerà al cameratismo incoraggiando solo i calcoli sull'*Annuario militare*.

Questi calcoli, risponde, si fanno anche ora, si spiegano benissimo e sono comuni a tutti quelli che percorrono una carriera.

Calcolare solo sull'età, sarà meglio che fare anche dei calcoli su altri dati.

Sul principio dei limiti d'età l'Ufficio centrale è concorde: le divergenze sono solo sulle modalità.

All'onorevole Siacci dichiara di riservarsi di rispondergli nella discussione degli articoli.

Solo osserva che la scelta si potesse usare bene nei gradi superiori, sarebbe bene limitarla ad essi: ma in tempo di pace, manca il criterio misuratore.

L'effetto morale delle posposizioni nei gradi superiori, sarebbe nocivo.

Limitando l'avanzamento a scelta nei gradi di tenente e di capitano, si può ricorrere al sistema degli esami, che, se non è perfetto, dà una misura uguale per tutti.

La coltura della scuola di guerra attesta anche a favore del carattere di chi la consegue.

L'ufficiale inoltre per essere ammesso alla scuola di guerra, deve essere dichiarato ottimo.

L'onorevole Marselli deplorò che la legge vincolasse troppo l'iniziativa e l'azione del Ministero: ma questo fu il volere dell'Ufficio centrale pel solo scopo di avere una continuità, una stabilità, non per sfiducia.

L'onorevole Marselli pose in relazione il progetto attuale con quello delle pensioni: di questo punto l'Ufficio centrale non può occuparsi.

Quanto al ruolo unico osserva che, in fatto, già sin d'ora, non siamo troppo lontani dal ruolo unico. Lo applicarlo non sposterà molto lo stato attuale delle cose.

COLONNA-AVELLA non parlerà sul merito del progetto, riserva a qualche articolo alcune sue osservazioni.

Si tratterrà solo sul limite di età.

È lieto che l'onorevole Marselli, in massima, vi sia favorevole e solo abbia accennato alla relazione di tale limite colla legge sulle pensioni.

Rileva la frase pronunciata ieri dall'onorevole Ferrero circa l'ammiraglio di Saint-Bon – frase che impressionò il Senato.

Ma dagli atti parlamentari risulta che il compianto di Saint-Bon, nella tornata 9 giugno 1884 alla Camera dei deputati, sostenne valorosamente i limiti di età.

Legge qualche brano del discorso dell'onorevole di Saint-Bon.

L'illustre ammiraglio preferiva all'arbitrio, sia pure coscienzioso del ministro, una legge che fissasse il limite di età.

L'onorevole Di Saint-Bon adunque che sarebbe stato vittima dei limiti di età, ne era un caldo fautore.

Ciò che egli diceva per la marina, si può applicare all'esercito, forse meglio ancora.

Nelle guerre future la responsabilità del comando è una cosa così grande che, chi non è in pieno possesso di tutte le qualità fisiche, difetterà pure della necessaria forza morale. (Bene).

PELLOUX, ministro della guerra. Il suo cômpito non è facile: avrebbe preferito parlare sugli articoli; ma l'indole della discussione lo obbliga a parlare ora.

Parlerà di tutte le questioni fin qui sollevate

La discussione dimostra che questa legge è necessaria ed urgente chè, data una questione così difficile, è anche difficile accontentare tutti.

Sperava però di aver conciliato nel progetto attuale tutto il conciliabile.

L'onorevole Ferrero si dichiarò contrario alla legge; ma confutò essenzialmente i limiti d'età.

Dopo le parole del relatore e del senatore Colonna Avella, si limiterà, su questo punto, a poche cose.

Egli conosce tutti gli argomenti che si sogliono addurre contro i limiti di età; ma crede molto più forti gli argomenti a favore.

Dubita molto che Gladstone e Verdi ieri citati, sarebbero in grado di prendere il comando d'un esercito (Si ride).

Tali personalità d'altronde, prima di raggiungere il limite d'età, erano già così eccellenti che sarebbero state comprese nelle eccezioni consentite dal progetto.

E' meglio che chi è destinato a rimanere per via, vi rimanga per forza di legge, anzichè per volere di un uomo solo.

Non crede che chi è minacciato dal limite d'età possa mancare ai suoi doveri.

I superiori provvederanno, se fallisca il senso del dovere.

La inidoneità sussisterà ancora malgrado il limite d'età.

Il consultare l'*Annuario* è cosa anche d'ora: sarà bene che lo studio sia la misura della carriera: questo sconsiglierà lo studio esclusivo dell'*Annuario*.

Non teme la responsabilità e crede di averlo provato: quindi la presentazione del progetto è frutto di pura necessità.

L'azione del ministro senza i limiti d'età, diventa veremente odiosa.

Occorre avere in riserva ufficiali abbastanza idonei e che vi siano andati certi che solo la legge li ha colpiti, non il malcontento di un uomo.

Spiega come in Germania, in Russia, in Austria si possa fare a meno del limite d'età che invece occorse alla Francia e all'Inghilterra e occorre all'Italia che già lo ha per la marina.

L'onor. Siacci volle demolir troppo il disegno di legge. Per le ragioni dette dal relatore non è ammissibile l'avanzamento a scelta soltanto nei gradi maggiori

Si duole che il senatore Siacci abbia trattato in modo non troppo equo la scuola di guerra ed il corpo di stato maggiore, ed egli sente il dovere di difenderli, se pure il Senato ha bisogno di questa difesa.

Dimostra quanto siano seri gli studi e gli esami della scuola di guerra.

La limitazione dell'ammissione alla scuola di guerra delle armi di artiglieria e genio è necessaria per la diversità del numero degli ufficiali, e per evitare al più possibile il ritorno nell'arma di provenienza, lamentato dal senatore Siacci.

Per evitare le anomalie nelle promozioni è necessaria una legge stabile, e se per meglio raggiungere lo scopo saranno presentati emendamenti, egli promette di esaminarli d'accordo coll'Ufficio centrale.

Non ritiene opportuno collegare il limite di età in una legge relativa alle pensioni.

Dimostra che la questione dei limiti di età, avendo lo scopo di regolizzare la carriera, è concessa invece ad una legge di avanzamento.

Non si nasconde di avere, così facendo, affrontato delle difficoltà: ma questo bisogna pur farlo.

Il progetto fu già votato dal Senato e forse sarebbe già legge dello Stato senza lo scioglimento della Camera.

Le ingerenze parlamentari nelle questioni di avanzamento non ebbero mai presa al Ministero della guerra. (Bene).

L'onor. Marselli deplorò il peggioramento fatto agli ufficiali dal progetto sulle pensioni.

Crede che se prima si approverà il progetto attuale, la posizione degli ufficiali rispetto alle pensioni sarà migliorata.

Stabilire sempre 5 anni fra un limite d'età e quello successivo, nuocerebbe allo scopo del limite di età.

La questione sul limite d'età non crede possa dividere il Senato; la questione più discussa è quella dell'avanzamento a scelta.

Cita le recentissime risposte dell'*Avenir Militaire* all'opuscolo del generale Morel, contrario al limite di età.

Quanto al ruolo unico si rimette a quanto già ne disse il relatore.

Già nei gradi superiori il ruolo unico esiste: non facciamo adunque un salto nel buio.

Nulla impedirà di preparare con calma la buona applicazione del ruolo unico.

Consente nelle idee dell'onorevole Marselli sulla scelta.

L'applicazione dell'art. 30 sulle eccezionali promozioni a scelta, sarà veramente eccezionale.

Ringrazia gli onorevoli Taverna e Colonna-Avella del loro validissimo appoggio.

Sull'avanzamento a scelta per esami invoca tutta l'attenzione del Senato.

Perchè nel 1883 il ministro Ferrero, nel 1885 il Ricotti, nel 1888 il Bertolè-Viale e due volte l'oratore proposero il progetto d'avanzamento?

Perchè era ed è opinione comune che colla legge vigente siano inevitabili anomalie e forse ingiustizie perturbatrici del morale degli ufficiali.

Bisognava infrenare l'arbitrio del ministro: e, allo scopo, portò tutta la sua buona volontà ma non la spingerà al punto da volere una legge nociva all'esercito.

Riassume la storia di questo disegno di legge e le sue caratteristiche.

Votato il disegno dal Senato, la Commissione della Camera vi portò qualche variante che il ministro non potè accettare in omaggio alla discussione seguita in Senato.

E al Senato ripresentò il progetto, quale sostanzialmente esso lo aveva votato, sia per omaggio all'alto Consesso, sia per agevolare la discussione.

L'ufficio centrale propone ora una nuova diminuzione nell'avanzamento a scelta da capitano a maggiore.

Questa diminuzione porterebbe un danno che sarebbe poi irreparabile: non si può scendere oltre il quinto.

Si chieda una diminuzione nella scelta, perchè altrimenti un ufficiale promosso colla sola anzianità, non giungerebbe al grado di colonnello.

I calcoli sul passato, per quanto fragili e incerti, non dimostrano mai questa tesi.

Ventidue tenenti colonnelli, che devono tutta la loro carriera all'anzianità, saranno promossi colonnelli data la vacanza di 40 posti.

Per l'avvenire i maggiori promossi a scelta o per anzianità faranno una carriera quasi parallela, salvo la differenza di età: ma questa differenza sarà così poco efficace che non costituirà una barriera insormontabile in modo assoluto pei gradi di colonnello e di generale.

La divergenza fra l'Ufficio centrale e il Ministero si concreta in questo che la differenza, per l'Ufficio centrale sarà di sei anni, per l'oratore, giungerà appena a quattro anni, se pure vi giungerà.

In tesi generale osserva che in tutte le discussioni dei vari progetti d'avanzamento, v'è una preoccupazione a danno della scelta, per difendere l'anzianità.

Questa preoccupazione, fino ad un certo punto, è giusta.

Il morale di quelli che lo meritano deve essere soddisfatto; ma però non bisogna sacrificare i generali interessi dell'esercito.

In esso gli alti gradi non sono un premio; ma cariche che si devono conferire al migliore possibile.

Per ottenere ciò bisogna sbarrare alquanto la via a chi non vanta che l'anzianità.

Consultando l'*Annuario* è facile vedere che fra pochi anni molti ufficiali che avranno diritto alla promozione a scelta, lo avranno anche per anzianità.

Lo scopo della legge in discussione è quello di restringere le facoltà del ministro, poichè allo stato delle cose il ministro può quasi fare ciò che vuole.

Ora, se si tratta di disposizioni restrittive non è possibile andare più in là, e perciò non accetta le proposte dell'Ufficio centrale, perchè le ritiene dannose.

Se egli le accettasse per facilitare l'approvazione della legge, per l'orgoglio di apporvi il suo nome, sarebbe colpevole verso l'esercito, verso i suoi successori. (Bene).

Confida che l'Ufficio centrale vorrà riflettere ancora prima di persistere nelle sue proposte (Vive approvazioni — Molti senatori si congratulano coll'oratore).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Modificazioni al titolo III della legge sulle opere pubbliche del marzo 1865, allegato F. »

Votanti	124
Favorevoli	82
Contrari	42

(Il Senato approva).

La seduta è levata a ore 6 e 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 24 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

SPERTI, VALLI, RIZZETTI, ZIZZI, SCAGLIONE, GATTI-CASAZZA, CIANCIOLO e POTTINO dichiarano che, se fossero stati presenti ieri in fine di seduta, avrebbero risposto *no* nella votazione nominale.

DODA, ANTONELLI, QUARTO DI BELGIOIOSO e DE NICOLO' dichiarano che avrebbero risposto *sì*.

Interrogazioni.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'interrogazione del deputato Cirmeni, il quale gli chiede « se e quando intenda riparare agli inconvenienti che si deplorano ogni sera all'ufficio telegrafico centrale di Roma per deficienza di spazio ed insufficienza numerica d'impiegati ».

È in corso di esecuzione un progetto diretto a modificare la distribuzione dei locali negli uffici postali e telegrafici di Roma; quando quel progetto sarà ultimato, le sale ora destinate al servizio dei vaglia e dei pacchi postali concorreranno a rendere più comode anche ai signori giornalisti quelle per la consegna dei dispacci.

CIRMENI augura che il progetto indicato dal ministro possa essere sollecitamente attuato in guisa che i corrispondenti dei giornali abbiano l'agio necessario al compimento del loro dovere; notando che essi procurano circa un milione d'entrata al bilancio dei telegrafi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde all'interrogazione del deputato Bovio « intorno alle ragioni che lo indussero a deferire l'onorevole Bonghi innanzi al Consiglio di Stato » ed a quella del deputato De Nicolò « sulle ragioni che lo hanno consigliato ad intendimenti di rigore con Ruggero Bonghi, componente del Consiglio di Stato ».

In seguito alla pubblicazione di un articolo sulla *Nuova Antologia* e soprattutto a quella di un altro articolo sul *Matin* il Governo ha creduto necessario sentire l'avviso del Consiglio di Stato, conformemente lla legge.

Finchè quell'Alto Consesso non abbia espresso il suo parere, il Governo non può esprimere nessun giudizio

BOVIO (Segni di attenzione) comprende il riserbo del Governo; ma esso non toglie alla Camera il diritto di esaminare l'atto del Governo.

Ruggiero Bonghi è minacciato di pena grave per due articoli, uno sul Principe, e l'altro ad un giornale straniero.

Dunque il Principe non si può discutere? Qual'è l'amico del Principe: quegli che lo adula o quegli che gli parla il vero? È più facile parlare repubblicanamente essendo lontano dal Principe, che parlargli liberamente essendogli vicino e chi gli parla così è l'amico suo. (Bene!)

Ad ogni modo, se vi ha da essere un giudice, quegli dev'essere il Principe stesso, non il Consiglio di Stato. (Commenti).

PRESIDENTE prega l'onorevole Bovio di rispettare le prescrizioni del regolamento.

BOVIO prega a sua volta il presidente di tener conto della gravità della questione la quale non ha che accidentalmente un carattere personale.

Egli non avrebbe scritto sopra un giornale di fuori quello che avrebbe potuto dire nella Camera; ma il Bonghi non aveva questa libertà di scegliere, non rimanendogli altro che la penna. Ad ogni modo non crede che si debbano colpire vecchi avanzi della rivoluzione italiana.

Prega quindi il presidente del Consiglio di recedere dal provvedimento per rispetto alla libertà che deve trovare in sè stessa i propri limiti.

DE NICOLO' nota che il contegno di Ruggiero Bonghi prova come lo stipendio non possa nè comprare una coscienza, nè togliere una libertà.

Non si dichiara sodisfatto della risposta del presidente del Consiglio ma crede conveniente ricordare che ov'egli siede (a destra) non sono stati mai cortigiani ma amici fedeli delle istituzioni consacrate dai plebisciti. (Applausi a destra e al centro — Commenti a sinistra).

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde alla interrogazione del deputato Centurini il quale gli chiede « se intenda provvedere all'urgente bisogno di una tettoia per le merci che si devono depositare alla stazione di Attigliano e se intenda migliorare ed ingrandire la stazione medesima resasi insufficiente e non corrispondente perciò ai bisogni crescenti del commercio di quella Provincia. »

Dichiara che sono in corso i progetti destinati a sodisfare, nel limite dei mezzi, i desideri dell'on. Centurini.

CENTURINI si dichiara sodisfatto.

GIOLITTI, ministro dell'interno, rispondendo agli on. deputati Nicolosi e De Felice-Giuffrida « sui fatti avvenuti in Catania la sera del 14 volgente mese », dichiara che i disordini seguiti in Catania negli ultimi giorni di carnevale non hanno importanza alcuna; quindi prega gli interroganti di raccomandare alle popolazioni d'infervorarsi meno nelle feste e di rivolgere la loro attività al lavoro. (Bene!)

NICOLOSI crede che l'autorità di pubblica sicurezza non avrebbe dovuto per tre ore lasciare Catania in balìa di persone che, per quanto allegramente, commisero ogni sorta di eccessi e raccomanda al ministro di mettere quell'autorità in condizione di adempiere al proprio ufficio.

DE FELICE-GIUFFRIDA, convinto che i fatti non hanno avuto nessuna gravità, non ne avrebbe parlato se altri non avesse creduto di intrattenere su di essi la Camera.

Encomia il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza e dei soldati intervenuti a calmare gli animi eccitati dal tripudio carnevalesco.

GIOLITTI, ministro dell'interno, assicura l'on. Nicolosi che, se occorressero nuovi mezzi per il mantenimento della pubblica sicurezza in Catania, il Governo non mancherebbe di fornirli.

NICOLOSI prende atto...

PRESIDENTE deplora che gli oratori non si attengano al regolamento (Bene!)

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, alla interrogazione

del deputato Socci « sulla concessione dei lavori statuari nella Basilica di San Paolo » risponde che essendosi artisti valenti profferti di fare le statue che devono decorare il fastigio del quadriportico di San Paolo ad un prezzo di gran lunga minore di quello che si spese per le statue già allogate, il Ministero intende accettare le loro proposte rinunciando a bandire una gara.

SOCCI si dichiara sodisfatto.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione del deputato D'Alife « sui motivi che lo hanno determinato a sopprimere temporaneamente la stazione dei Reali carabinieri a Scala-Coeli (Cosenza). »

Ripete le dichiarazioni fatte or sono pochi giorni ad un'analoga interrogazione, vale a dire che la momentanea scarsezza di personale nell'arma dei carabinieri ha reso necessaria la chiusura temporanea di alcune stazioni.

Non appena l'arma dei carabinieri abbia raggiunto il suo normale effettivo, la stazione di Scala-Coeli sarà ristabilita.

D'ALIFE fa notare i gravi inconvenienti che derivano dalla chiusura anche temporanea di quella stazione, raccomandando quindi che essa venga al più presto riattivata.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta, dichiara convalidata la elezione del deputato Weill-Weiss nel Collegio di Rho.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Lagasi.

LAGASI, anche in nome dei deputati Zucconi, Galimberti, Clementini, Boselli, Brunicardi e Danieli, dà ragione della sua proposta di legge diretta a modificare la legge forestale del 20 giugno 1877.

Rammenta il coro di riprovazioni che accompagnò fin dai primordi, l'applicazione della legge forestale, i periodici lamenti che si fecero sentire in quest'Aula e finalmente le dichiarazioni del Governo, che riconobbe la giustizia di quei lamenti.

Da ciò la presente proposta, che viene per la seconda volta innanzi alla Camera, tendente a rendere eccezionale il vincolo forestale ed a mitigarne la durezza.

Dopo aver esposto e giustificato le proposte modificazioni, conchiude col confidare che la Camera vorrà, anche questa volta, prenderle in benevola considerazione. (Approvazioni).

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio, riservando il suo giudizio sulle singole disposizioni, si dichiara in massima ad esse favorevole e consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(*La Camera la prende in considerazione*).

Seguito della discussione sulle Convenzioni per servizi postali e commerciali marittimi.

DE FELICE-GIUFFRIDA non discuterà il quesito se convenga o no che vi siano delle Società sovvenzionate, vedrà piuttosto se, dato il sistema delle sovvenzioni, maggiori profitti per le popolazioni non se ne possono cavare.

Crede ad esempio, che maggiori facilitazioni si potrebbero avere per l'esportazione dei vini e degli zolfi.

È strano infatti che le facilitazioni che si accordano per l'esportazione dei vini all'estero non sia diano per i trasporti dei vini nei porti nazionali.

Insiste poi perchè sia reso obbligatorio l'approdo a Catania del vapore, che va ad Alessandria d'Egitto. Nelle Convenzioni è detto che questo approdo è subordinato alla condizione che in Catania vi siano cento tonnellate di merce da imbarcare, ma è un circolo vizioso, perchè se l'approdo del vapore non è sicuro la merce non affluirà mai nel porto di Catania.

Fa rilevare l'importanza commerciale del porto di Catania, che serve di sfogo alle produzioni della Sicilia intera, è impossibile perciò negare a questo posto i vantaggi che ad esso sono dovuti.

Raccomanda che la legge, la quale affida alle Società ferroviarie il servizio del passaggio dello stretto di Messina sia eseguita, e raccomanda pure che sia impedita nei porti l'iniqua speculazione degli speculatori, che appaltano i lavori di scaricamento defraudando gli operai del frutto dei lavori. (Bene! Bravo!)

Presentazione di una relazione.

BOSELLI presenta a nome della Giunta del bilancio la relazione per concedere una nuova proroga dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Dà atto all'onorevole Boselli della presentazione di questa relazione.

Continua la discussione delle Convenzioni marittime.

ELIA. Si unisce ad altri deputati nel deplorare che siano stati trascurati i servizi dell'Adriatico.

Combatte l'idea di alcuni deputati liguri, che vorrebbero abolire le Compagnie sussidiate, fa rilevare come questa abolizione sarebbe tutta a danno dei porti dell'Adriatico. Spera che i deputati liguri vorranno, facendo atto di coscienza e di patriottismo, votare gli emendamenti, che mireranno a far restituire all'Adriatico, ciò che ingiustamente gli è stato tolto. (Bene).

FERRARIS M., è contrario al disegno di legge e vi sarebbe stato contrario anche se l'avesse presentato il Ministero passato.

Non crede che le Convenzioni attuali siano indispensabili, non crede che la Società di Navigazione generale abbia come suol dirsi il coltello per il manico. Anche se ciò fosse, combatterebbe le Convenzioni, perchè non può ammettere che ci sia un organismo economico, che si imponga allo Stato. (Bene!)

Un buon servizio non si potrà avere se non frazionando le diverse linee ed affidandone l'esercizio a Società diverse. Così fanno le altre nazioni e specialmente l'Inghilterra.

Deplora in proposito che siansi respinte le offerte della Compagnia delle ferrovie sarde, che voleva assumere il servizio fra la Sardegna ed il continente, offrendo anche notevoli vantaggi.

Crede che le necessità finanziarie ci costringeranno a sospendere fra poco i premi per la marina libera: in questa condizione di cose è disastroso impegnarsi in una spesa di centocinquanta milioni per mantenere una compagnia sovvenzionata.

Se con le presenti convenzioni si mandano nei mari stranieri navi di poco valore non si raggiungerà lo scopo di risollevare la navigazione italiana, perchè gli stranieri preferiranno sempre le navi migliori e più comode.

Non si dica che la Navigazione Generale Italiana ha alimentato i cantieri nazionali, perchè dal 1881 un solo piroscafo, il *Birmania*, è stato costruito in Italia per conto della detta Società. Inoltre sono stati costruiti quattro motori, ma non si può dire in verità che sia la Navigazione generale quella che alimenta i nostri cantieri.

Una Società francese, che non è sussidiata maggiormente della Navigazione generale italiana, ha messo in cantiere tre vapori di 6 mila tonnellate ciascuno, mentre la Navigazione generale italiana ne costruirà tre di cinquecento tonnellate.

Nè basta: anche per la velocità la Navigazione generale italiana è inferiore alle Compagnie inglesi, francesi ed austriache.

Se si facesse il paragone esatto fra le marinerie commerciali estere e quella italiana e della somma che l'Italia spende rispetto alle altre nazioni per sovvenzioni, non ci sarebbe certo un Parlamento che voterebbe la rinnovazione delle Convenzioni.

Ma crede che il guaio principale della Navigazione generale stia nell'elevazione delle tariffe dei noli

Non sa comprendere perchè non s'imponga a questa Società la pubblicazione delle tariffe, per come è praticato da alcune Società estere, ad esempio, dal Lloyd austriaco.

È deplorevole poi che le tariffe della Navigazione generale non siano uniformi per tutti i mari.

Sono basse nell'Adriatico dove è la concorrenza del Lloyd austriaco, altissime per la Sardegna, dove la Società ha distrutto ogni concorrenza.

Ma non sono forse i Sardi italiani come gli altri? (Mormorio — Commenti).

Dopo tutto ciò trova esageratissime le sovvenzioni, che si danno alla Navigazione generale.

Confrontando due servigi analoghi esercitati l'uno dalla Società francese *Freycinet* e l'altro dalla Navigazione generale italiana trova che la prima ha una sovvenzione notevolmente inferiore,

Non entrerà nel terreno nel quale si è inoltrato l'onorevole Colajanni, ma deve riconoscere che la Società di Navigazione generale non gode fama d'austerità.

Ed attualmente sarebbe necessario che si risparmiasse quanto più è possibile sulle spese d'amministrazione per impiegare i fondi nei servizi più proficui, che giovano a sostenere la concorrenza delle altre Compagnie.

Cita diversi passi della relazione i quali valgono a provare quanto male siano adempiti gli impegni, che ha contratto la Navigazione generale italiana.

Sono poi da criticare i modi con cui sono stabilite le prove delle velocità delle navi e, volendo, sarebbero assai gravi le multe che la Società dovrebbe pagare.

Sarebbe desiderabile che fosse migliorato il servizio dello Ispettorato e che la sorveglianza sia in misura maggiore affidata al Ministero della marina.

In caso di guerra non gli pare possibile utilizzare le navi della Navigazione generale italiana, esse sono troppo vecchie e troppo poco celeri per essere impiegate come esploratori.

Non accetta il concetto che le attuali Convenzioni non si possano che respingere od accettare ma non debbano subire modificazioni.

Le Convenzioni possono essere modificate dal Parlamento e deve essere ridotta soprattutto la loro durata.

Prima d'impegnarsi in un contratto per la durata di quindici anni bisogna esaminare bene la solidità della Società con cui c'impegniamo.

Questa Società di un dividendo del 4 e mezzo al cinque e mezzo per cento, ed intanto le sue azioni si quotano in borsa da 320 a 340 lire.

Ciò fa supporre, anzi prova, che il capitale che la Società porta nei suoi bilanci non é tutto reale ma che in parte è fittizio.

Tanto ciò è vero che mentre il capitale sociale è stimato a 60 milioni, con 32 milioni può chi vuole comprare tutte le azioni della Navigazione generale.

La Società Generale, non ostante le sovvenzioni non riesce a rivaleggiare col Lloyd germanico, che non ne riceve.

L'oratore vorrebbe che ai nostri porti si rivolgessero le merci che approdano ad Anversa, ad Amburgo e ad altri porti esteri; ma questo che è il vero problema, non si risolve con le convenzioni presentate dal Governo, le quali preparano la decadenza della marina e del commercio. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

BRANCA rispondendo ad un'osservazione del preopinante, dichiara che, essendo egli ministro, due proposte vennero presentate per i servizi marittimi, ma destituite di serietà e garanzia.

Dà poi schiarimenti sulla linea Bombay-Singapore. Occorre tener presente che è impossibile l'interruzione di certi servizi e ciò intralcia moltissimo tutte le iniziative, che il Governo può prendere. Or si poté parlare della soppressione della linea Bombay-Singapore, ma in realtà questa linea non fu mai soppressa e la Società acconsentì ad una riduzione della sovvenzione, pur conservando quella linea.

Se apparentemente i servizi del Tirreno sono meglio dotati di quelli dell'Adriatico, ciò proviene dal fatto che nel Tirreno stanno le isole dove vi sono quattro milioni d'italiani, che conviene fornire di comunicazioni col continente.

Fa rilevare a quegli oratori che hanno troppo attaccato la politica di economie del Ministero precedente, che essi non possono nello stesso tempo essere favorevoli alle attuali Convenzioni, perchè queste sono presso a poco identiche a quelle, che aveva proposto il Ministero passato.

Conviene che sarebbe opportuno che si facessero pagare scrupolosamente alla Società le multe lievi, perchè son quelle che più facilmente si fanno pagare.

Si rallegra della conversione che l'onorevole Giusso ha fatto al liberismo, forse questa conversione è avvenuta in seguito al cattivo esperimento dell'*Italo-Brittannica*, che l'onorevole Giusso contribuì a far sussidiare.

Concludendo dice che si sarebbero potute fare convenzioni migliori ma con Società estere.

Volendo affidare i nostri servizi ad una Società italiana non si potevano avere patti migliori di quelli ottenuti.

Termina augurando un prospero avvenire alla marina italiana. (Bene! Bravo!)

Interrogazioni.

PRESIDENTE dà comunicazione delle seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il ministro di grazia e giustizia e il ministro dell'interno sulla non avvenuta scoverta degli autori dell'assassinio del commendatore Notarbartolo di S. Giovanni.

« N. Colajanni
Tasca-Lanza ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla ritardata promozione degli impiegati dell'economato dei benefici vacanti di Napoli ai posti rimasti vacanti nella pianta organica.

« Casali »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla istruzione del processo per l'assassinio del commendatore Notarbartolo.

« Di Trabia ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Annunzia che il deputato Levi Ulderico ha presentato una proposta per modificare il regolamento.

La seduta termina alle 6,20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GUERNSEY, 24. — Il veliere italiano *Paolo* naufragò presso lo scoglio di Amfrabues, al Nord dell'isola di Herm.

Era in viaggio da Liverpool a Porto Tagliamento, carico di antracite e di grano.

Il capitano, il secondo ed otto marinai perirono.

Si crede che non si possa salvare nulla, nè la nave, nè il carico.

LONDRA, 24 — *Camera dei Comuni.* — (Continuazione). — Un emendamento di Gorst contro il *bill* che dà al Parlamento l'alto controllo sopra la nomina e sopra lo stipendio dei dignitari della Chiesa anglicana nel paese di Galles, è respinto con voti 301 contro 245.

Quindi il *bill* è approvato in prima lettura.

La seduta è tolta.

WASHINGTON, 24. — In seguito alle ultime elezioni, i democratici disponendo in Senato di 44 voti sopra 88, è possibile che, se il vicepresidente partecipa al voto per determinare la maggioranza, essi facciano approvare la loro politica doganale.

PARIGI, 24. — Il *Figaro* assicura che chi incassò il famoso *chèque* di 500,000 fr. fu Raffaele Bischoffsheim, ex-deputato e membro dell'Istituto; ma soggiunge che Biscoffsheim non deve essere considerato come autore di un atto riprovevole, giacchè lo *chèque* rappresentava somme dovutegli dal barone de Reinach.

LONDRA, 24. — È probabile che la Camera dei Comuni approvi in massima la proposta di un'indennità ai membri del Parlamento.

BERGAMO, 24. — Stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella il generale Eugenio Tommasi-Crudeli, comandante la brigata Acqui qui di presidio.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 24 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —	96,55 96,52 1[2		— —
	—	—	RENDITA 5 0[0 2.a grida	96,60 55 52 1[2	96 56 1[4			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 ottob 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			60 50
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93 30
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		— —			102 25
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			103 50
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottob. 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			437 —
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			431 —
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0		—			497 —
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			467 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			497 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			664 —
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —	536		— —
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1320 —
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			450 —
»	300	300	» » Generale		— —	316 16 1[2 17 16 3[4		— —
1 genn 90	500	350	» » di Roma		— —			350 —
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			21 —
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	402		— —
	500	150	» » » » (nuove)		— —			— —
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	803 804 801		— —
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1055 —
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	253 1[2		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	82 1[2 83		— —
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			255 —
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			183 —
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			345 —
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			64 —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —
			Obbligazioni diverse.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —
1 luglio 91	500	500	» » FF Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 92	300	300	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

23 febbraio 1893.

Consolidato 5 0[0, nominale . . . . L. 96 549
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso, nominale . . . . » 94 379
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . » 60 250
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 58 950

Il Vice Presidente, ff di Presidente: R. TITTONI.

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
3½	Francia	90 giorni		103 50
	Parigi	Cheques		104 17 ½
3½	Londra	90 giorni		25 08
	»	60 giorni		
	»	Cheques		25 23
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . . . } 25 febbraio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PERICOLI

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1893.

Valore	Prezzo
Rendita 5 0[0	94 75
» 3 0[0	59 —
Obbl. Beni Eccl 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	462 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	496 —
Az. Fer. Meridionali	640 —
» » Mediterranee	530 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1320 —
» » Romana	450 —
» » Generale	314 —
» Banco di Roma	350 —
Az. Banca Tiberina	25 —
» » In. e Com. (an)	350 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	350 —
» Soc. Cred. Mobil.	450 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	300 —
» » Gen. Illumin.	275 —
» » Tramway Om.	183 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	140 —
» » Immobiliare.	98 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	180 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325 —
» » Metallurgica Italiana	190 —
» » della Piccola Borsa	205 —
» » Caoutchouc	38 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	93 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	390 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	294 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	242 —

TUMINO RAFFAELE *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.